



Una finta macchina da cucire di epoca sovietica



Una macchinina veramente antica

di Matilde Santi

Sembra il paese dei balocchi. Migliaia di giochi antichi, macchinine, bambole, giochi in scatola, quadernini – alcuni del ventennio fascista –, piccoli aeroplani, trenini, soldatini, pupazzi e modellini, tutti risalenti al secolo scorso, sono esposti nei due saloni del centro congressi della Fiera di Verona. Domenica 12 ottobre, infatti, si è svolta la mostra dei giocattoli antichi, a ingresso gratuito. I visitatori, grandi e piccini, camminavano incantati tra tavoli ingombri di giochi in legno e in latta di ogni tipo, catapultati in un mondo magico, e forse a qualche nonno o genitore sarà sembrato, con un po' di malinconia, di tornare indietro nel tempo, alle insonni e impazienti vigili di Santa Lucia.

In fiera si potevano trovare pezzi vintage, giochi ormai quasi introvabili e alcuni anche molto rari e preziosi, ma che per gli appassionati conservano più che mai il loro fascino.

Pochi, tra i presenti, riescono a tenere a freno il proprio entusiasmo. Molti collezionisti mostrano fieri i loro pezzi "di valore": modellini di auto, dalle riproduzioni, come una Citroen DS19 azzurra degli anni '60 o, di vent'anni dopo, una Citroen SM bianca, ai giocattoli in latta, litografati, degli anni '30, fabbricati dalla Ingap – Industria nazionale giocattoli automatici di Padova, storica azienda italiana fondata nel 1919 da Pietro Zinelli – come la piccola Alfa Romeo blu con a bordo i suoi piccoli piloti.

E cercando un altro po' anche un modellino risalente agli anni Venti di un furgoncino che trasporta sacchi di farina (della Metalgraf di Milano) o quella, più recente, di un semicingolato tedesco del 1945 (un Kettenkrad), replica moderna del giocattolo più costoso che Hitler fece costruire e mettere in commercio per la sua propaganda bellica, che non ri-

Questi sì erano giocattoli altro che la Playstation!

In Fiera tante meraviglie in mostra: da oggetti di cent'anni fa fino a quelli degli anni Ottanta. E il vecchio Monopoli...



Le ombre cinesi



Oggetti in legno e pupazzetti



Un semicingolato tedesco Kettenkrad del 1945

sparmiava neppure i giocattoli dei bambini. Faceva bella mostra di sé anche

una macchinina a pedali (una Fiat 600 Rosca, abbastanza rara) ormai tutta ar-

rugginita, ma che in origine era verniciata di azzurro. I bimbi che ne afferraro-

ne della commemorazione della prima trasvolata in solitaria dell'Atlantico, storica impresa dell'aviatore statunitense Charles Lindbergh, un traghetto spagnolo (della Paya) del 1930, con tanto di serei che lo sorvolano, rimasto ancora coloratissimo; dalle finestrelle si intravedono i passeggeri e l'equipaggio a bordo.

Tra mille colori, compaiono qua e là le bambole e Barbie d'epoca: alcune sono vestite da principessa altrimenti, indossano abiti più "casual", tutti cuciti a mano. Ogni tanto fa capolino anche Topolino sulle copertine dei celebri fumetti o a bordo della sua mitica vettura. Poi, in legno, l'iconico Pinocchio, in varie dimensioni, dei birilli a forma di gatto, i tre porcellini e dei piccoli paperini seduti su un trenino. Tra i banchi incontriamo le "surprese" del Mulino Bianco degli anni Ottanta e dei piccoli Skeleton, famoso personaggio della Mattel, perfino una macchinina da cucire giocattolo tutta rossa fabbricata in Unione Sovietica, e la riproduzione a grandezza naturale della bottiglia di Cynar, liquore al carciofo all'epoca pubblicizzata, all'ora del Carosello, dall'instancabile Ernesto Calindri "contro il logorio della vita moderna". C'è pure il modello maxi dello slittino da neve della Giordani, verniciato di rosso e perfettamente conservato, del 1962.

Infine, i giochi in scatola, con le vecchie stampe, come i dadi che, se messi insieme correttamente, come un puzzle, formano l'illustrazione della copertina, si può trovare il gioco per chi, una volta grande, sognava di diventare meccanico, con buloni e chiavi inglesi, un vecchio Monopoli, che risale alla fine degli anni Quaranta, sicuramente dopo la Seconda Guerra mondiale, perché, altrimenti, spiega il collezionista, ci sarebbe stata la "via del Fascio".

Ma per sognare cosa c'è di meglio delle "ombre cinesi"?